

Il Parco Naturale Orsiera - Rocciavrè

WALTER GIULIANO

Inquadramento geografico

Il Parco Naturale Orsiera-Rocciavrè si estende per 12.670 ha. nel territorio montuoso situato a cavallo tra Val di Susa, Val Chisone e Val Sangone. Sul versante N, i confini corrono dapprima lungo lo spartiacque Val Susa - Val Sangone, toccano poi in territorio valsusino l'Abbazia benedettina di Monte benedetto, gli abitati di Travers a Mont, Pian Cervetto, Cugno superiore, Monsalvar di sotto fino a raggiungere in località Madonna della Neve, la strada del Colle delle Finestre che costituisce grosso modo il confine W del parco.

A S, la linea di confine va da Perequel al Colle La Roussa passando attraverso gli abitati di Serre di Villaretto e Gran Faetto, mentre il versante E comprende l'alta Val Sangone e va dal Colle della Roussa alla Punta Carra Saettiva comprendendo la Valle della Balma, la Valle di Rocciavrè e la Valle di Sangonetto, racchiuse dalla linea di confine che segue dapprima il Torrente Sangone e corre poi ai margini degli abitati di Forno Alpi Graie, Cervelli, Marone, Merlo.

L'area comprende, dal punto di vista amministrativo, i territori dei Comuni di Coazze in Val Sangone, San Giorio, Villarfocchiaro, Bussoleno, Mattie e Meana in Valle di Susa, Roure, Fenestrelle ed Usseaux nella Val Chisone.

Geomorfologia

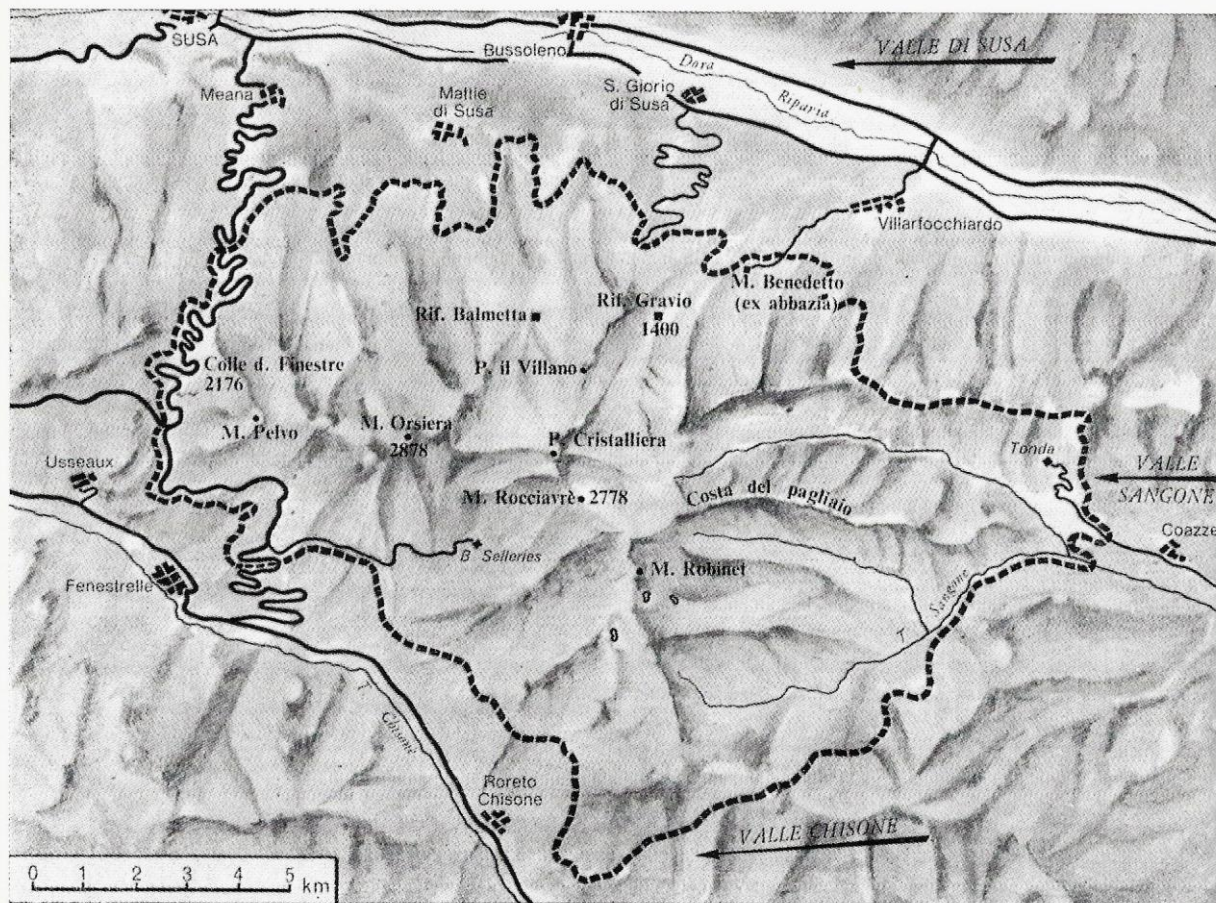
Dal punto di vista morfologico, il territo-

rio è tipicamente montano, estendendosi da una altitudine minima di circa 850 m ad una massima di 2878 m del Monte Orsiera. Oltre a questa, numerose altre cime costellano l'area del parco, contribuendo a creare un ambiente caratteristico della zona alpina anche perché i rilievi principali sono tutti raccolti nel massiccio Orsiera-Rocciavrè da cui il parco trae il proprio nome.

Oltre al M. Orsiera abbiamo infatti la Rocca Nera (2852 m) la Punta della Gavia (2841 m) la Punta della Cristalliera (2801 m) il Monte Rocciavrè (2778 m) la Punta di Mezzodì (2777 m) la Punta Pian Paris (2738 m) la Punta Malanotte (2736 m) la Punta Il Villano (2663 m) ed il Monte Robinet (2679 m) per citare solo i maggiori in altitudine.

Per quanto attiene al regime idrico, il parco è solcato da una rete idrografica non indifferente sia per quantità di corsi d'acqua sia per la portata degli stessi. Essa è rappresentata, in Val Chisone dal Rio del Jouglard che confluendo con il Rio delle Selleries origina il Rio di Villaretto e dal Torrente della Balma; in Val di Susa dal Rio Arneirone che insieme con il Rio dell'Orsiera origina il Rio Scaglione, dal Rio Corrente, dal Rio Gerardo, dal Rio delle Boine e dal Rio di Gravio; in Val Chisone dal Rio Pairent che origina con le acque del Rio Palé il Torrente Sangonetto e dal Torrente Sangone.

Anche i laghi sono numerosi, raggiungendo il numero di dodici tra cui citiamo il Lago Soprano ed il Lago Sottano in Val Sangone, Il Lago, il Lago La Manica ed il Lago del



Il territorio del Parco; purtroppo la legge regionale ne ha ristretto i confini portandoli a quote superiori ai 1800 m e riducendo l'area a «Parco di pietre».

Ciardonnet in Val Chisone, il Laghetto del Pian delle Cavalle nella Val di Susa.

Geologia

La cresta spartiacque che separa la Valle di Susa a N dalla Val Chisone e dalla Val Sangone a S e a SE, è caratterizzata dalla tipica morfologia del paesaggio di alta montagna a queste latitudini: circhi glaciali ben disegnati, con abbondante detrito di falda e grossi accumuli di frana, separati da sottili creste e da cime a forma piramidale con pareti scoscese: inoltre larghe superfici sono coperte da terreni morenici.

La dorsale a cui si collegano le parti medio-basse delle valli Sangone e Dora Riparia è costituita da due formazioni sovrapposte: inferiormente il complesso pretriassico del

Dora - Maira e superiormente la formazione mesozoica dei calcescisti con pietre verdi, a cui appartengono le cime dell'Orsiera-Rocciavré.

Il complesso Dora-Maira è costituito da una serie di Gneiss occhiadini, più o meno laminati, che rappresentano il probabile prodotto di trasformazione metamorfico-alpina di un granito prewestfaliano e da subordinate lenti di paraderivati contenenti intercalazioni di marmi dolomitici talora mineralizzati a talco. È probabile che una parte dei mica-scisti, quelli che si trovano soprattutto in lenti minori negli gneiss occhiadini scistosolaminati, rappresentino il prodotto dell'ulteriore evoluzione di questi ultimi.

Tra i due complessi strutturali si interpo-

ne una sottile, discontinua serie di terreni riferibili al Trias (marmi più o meno dolomitici e quarziti spesso micacee), probabile copertura del Dora-Maira stesso.

Il complesso del Dora-Maira, costituisce il substrato cristallino su cui è sovrascorsa la falda mesozoica dei calcescisti con pietre verdi.

Il processo erosivo, iniziatosi con i primi innalzamenti della catena alpina ne ha spezzato la continuità isolandone qua e là dei lembi: tale è appunto l'affioramento della dorsale Orsiera-Rocciavrè.

La formazione dei calcescisti a pietre verdi (o lembo ofiolitico), costituisce un klippe che trova la sua probabile zona di provenienza nella regione Rivoli-Avigliana. Detta formazione mesozoica si può suddividere inoltre in due complessi litologici e strutturali distinti:

- il primo è formato da una grande placca di gabbri, a cui si associano serpentine basali ed occupa il settore orientale della dorsale;
- il secondo affiora nel settore nord-occidentale ed è costituito da abbondanti parade-

Monte Orsiera





Monte Rocciavrè



Il Villano

rivati mesozoici con serpentine laminate e metabasiti.

Lo stile di deformazione osservabile nella regione Orsiera-Rocciavrè presenta carattere rigido a scaglie tettoniche nel settore orientale; decisamente più plastico in quello occidentale ove si riconoscono almeno due fasi tettoniche ben marcate: una con tendenza allo stile isoclinale con asse intorno a EW, l'altra successiva, con carattere da simmetrico a monoclinico, in blande ondulazioni, avvolte attorno a NS.

La flora

L'area, come già detto è tipicamente alpina e tale è quindi la vegetazione che la ricopre e che può essere suddivisa nei caratteristici piani altimetrici: piano basale, piano montano inferiore, piano montano superiore, piano subalpino, piano alpino e piano nivale, tutti presenti nel parco.

Descriveremo la flora proprio secondo queste zone, tenendo presente che la suddivisione didattica così precisa, non trova esatta

trasposizione in natura dove le varie fasce altimetriche spesso interagiscono.

Il piano basale si estende fino a 900 m di altitudine, ed ha quale biotopo predominante il bosco, costituito sia da latifoglie che da conifere.

Tra le specie arboree abbiamo la farnia (*Quercus robur*), il rovere (*Q. Petraea*), il castagno (*Castanea sativa*) il pioppo bianco (*Populus alba*) il pioppo tremolo (*P. tremula*) il nero (*P. nigra*), l'olmo montano (*Ulmus glabra*) la betulla (*Betula alba*), il faggio (*Fagus sylvatica*) il tiglio (*Tilia europaea*) il ciliegio (*Prunus Avium*) il frassino (*Fraxinus excelsior*) il salice (*Salix alba*) il maggiociondolo (*Laburnum alpinum*).

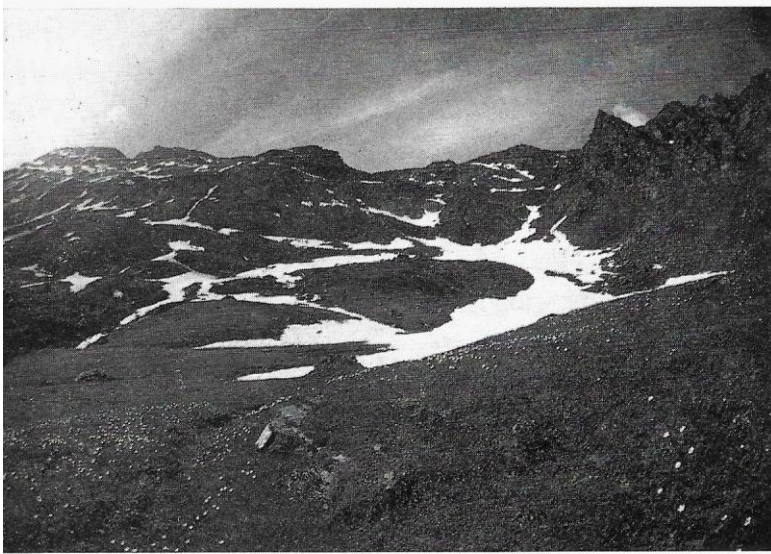
Tra le specie arbustive il nocciolo (*Corylus Avellana*) la rosa canina (*Rosa canina*) il biancospino (*Crataegus laevigata*) il sorbo degli uccellatori (*Sorbus Aucuparia*) il lampone (*Rubus idaeus*) il sambuco (*Sambucus racemosa*) il brentolo (*Calluna vulgaris*) la ginestra (*Sarothamnus scoparius*) l'agrifoglio (*Ilex aquifolium*) il rovo (*Rubus fruticosus*) l'edera (*Hedera halix*). Tra le specie erbacee la felce (*Pteridium aquilinum*) la fragola (*Fragaria vesca*) il pentafillo (*Potentilla grandiflora*) il garofano (*Dianthus neglectus e D. Seguieri*) l'anemone fegatella (*Hepatica trifolia*) l'anemone bianca (*Pulsatilla alpina*) il geranio (*Geranium nodosum*) il ciclamino (*Cyclamen europaeum*) il mughetto (*Convallaria majalis*) la menta (*Mentha silvestris*). Questo per quanto riguarda la vegetazione boschiva; nelle zone a prato sono invece presenti numerose graminacee (*Calamagrostis arundinacea*, *Trisetum flavescens*, *Festuca ovina*) il ranuncolo (*Ranunculus bulbosus*) la viola (*Viola alpina*) la primula (*Primula vulgaris*) il campanello (*Loucojum vernalis*) l'imbutino (*Campanula Trachelium*) la campanula (*Campanula barbata*, *C. scheutzeri* *C. elatines*, *C. spicata*) il gittaione (*Agrostemma githago*) il fior di cuculo (*Lychnis flos-cuculi*) il favagello (*Ranunculus Ficaria*) la salvia dei prati (*Salvia pratensis*) la margherita (*Crisanthemum leucanthemum*).

Il piano montano inferiore va dai 900 m ai 1500 m di altitudine; il biotopo predominante è ancora il bosco di faggio (*Fagus sylvatica*) di larice (*Larix decidua*) di peccio (*Picea excelsa*) e di cirno (*Pinus cembra*); nella zona a pascolo, ricca di varietà floristiche, si registra tra le altre la presenza dello spillone

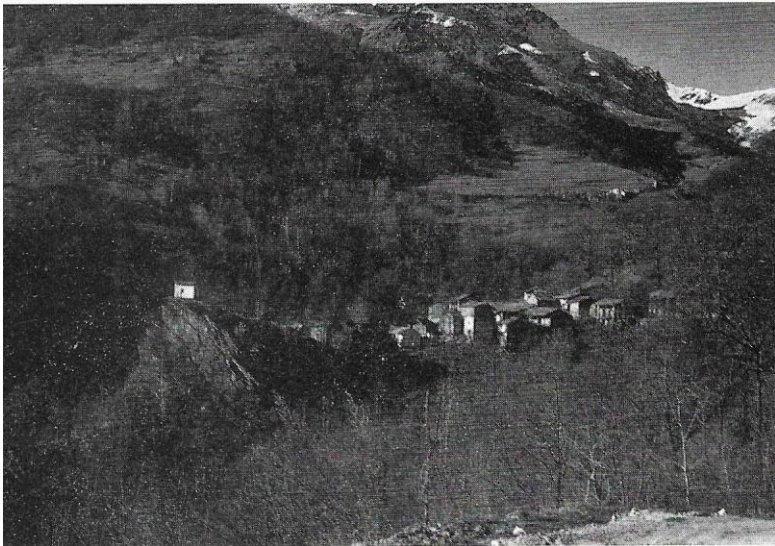
(*Armeria alpina*) della primula maggiore (*Primula elatior*) della centaurea minore (*Centaureum umbellatum*) della genziana minima (*Gentiana verna*) della genziana maggiore (*Gentiana kochiana*) della carlina (*Carlina acaulis*) del giglio martagone (*Lilium Martagon*) del giglio rosso (*Lilium bulbiferum*) dal dente di cane (*Erythronium Dens-canis*) del colchico (*Colchicum alpinum*) del campanellino (*Leucoryum vernalis*) dello zafferano (*Crocus sativus*) del pan di cuculo (*Orchis Morio*) della pianella della madonna (*Cypripedium calceolus*).

Bosco della Val Sangone con il Torrente Sangonetto.





Pascolo della zona alpina.



Una delle numerose frazioni ai confini del Parco.

Il piano montano superiore, che si estende fino a 1900 m vede ancora rappresentato il bosco dal peccio (*Picea excelsa*) e del larice (*Larix decidua*) mentre nelle praterie tipiche da disboscamento troviamo il giglio di monte (*Paradisica liliastrum*) la genziana lutea (*Gentiana lutea*) la genziana purpurea (*Gentiana purpurea*) il narciso (*Narcissus poeticus*) il bucaneve (*Galanthus nivalis*) l'erba serpentina (*Polygonum bistorta*) l'erba della volpe (*Aconitum vulparia*) l'aconito variegato (*Aconitum variegatum*) la silene acaule (*Silene a-*

caulis) il fieno santo (*Onobrychis montana*).

Il piano subalpino, estendentesi fino a 2100 m vede diminuire notevolmente le specie arboree rappresentate dal pino cembro (*Pinus cembra*) dal peccio (*Picea excelsa*) dal pino montano (*Pinus montana*), mentre tra le specie arbustive abbiamo l'ontano verde (*Alnus viridis*) il ginepro nano (*Juniperus nana*) il rododendro (*Rhododendron ferrugineum*) il mirtillo (*Vaccinium myrtillus*).

Oltre i 2000 m, è presente il piano alpino, in cui il biotopo predominante diviene il pa-

scolo alpino naturale, in cui compaiono tra le specie più caratteristiche le genziane (*Gentiana campestris*, *G. verna*) il sempervivo (*Sempervivum aracnoideum*, *S. grandiflorum*) le sassifraghe (*Saxifraga sp.*) l'alsina (*Minuartia laricifolia*) la primula pedemontana (*Primula pedemontana*) la soldanella (*Soldanella alpina*) la campanula (*Campanula scheutzeri*) la stella alpina (*Leontopodium alpinum*) l'eliantemo (*Helianthemum nummularium ssp. grandiflorum*) la ginestrina (*Lotus corniculatus v. pilosus*).

Nella fascia superiore, rappresentata dal piano nivale, la vegetazione diviene molto rada ed il ranuncolo delle nevi (*Ranunculus glacialis*) rimane una delle poche specie presenti, che lasciano il posto ai muschi ed ai licheni.

Per concludere queste note sulla vegetazione, diamo una descrizione della stessa a seconda di come essa partecipa al paesaggio floristico delle tre valli che compongono il Parco Naturale Orsiera-Rocciavrè.

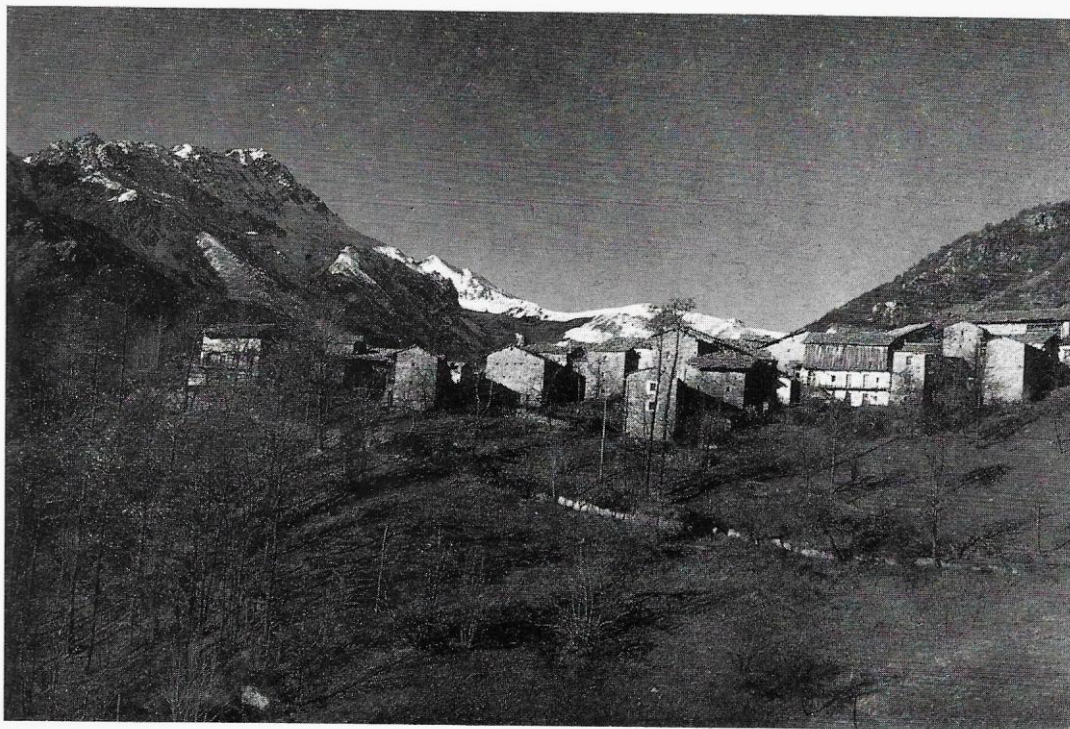
Nella Valle di Susa il parco si estende da circa 900-1000 m fino ai 2878 del Monte Orsiera; l'esposizione è N ed il bosco è costituito

nella parte bassa da ceduo di faggio e fustaie di castagno che lasciano il posto alla fustaia di larice inframmezzata da aree circoscritte ad abete bianco, pino silvestre e pino cembro nella parte più alta; i pascoli sono a prevalenza di graminacee mentre al limite degli stessi troviamo l'ontano verde, il rododendro ed il mirtillo.

Nella Val Chisone l'estensione va da circa 1100 m a 2700 m con il bosco che giunge sino a 1600 m; esso è costituito in prevalenza da ceduo composto di faggio nella parte bassa per poi lasciare posto alla fustaia di larice e pino silvestre inframmezzata da esemplari di pino mugo e pino uncinato nella parte alta. Al di sopra subentra il pascolo ai cui limiti troviamo il rododendro, il ginepro ed il mirtillo. L'esposizione della valle è S.

La Val Sangone esposta ad E va da circa 800 m ai 2778 del Rocciavrè; il bosco è in prevalenza di angiosperme ed è costituito da ceduo misto di faggio, castagno, betulla, nocciolo, da fustaie di castagno e faggete pure;

Frazione Tonda in Val Sangone.





Esempio di architettura montana.



Particolare di una colonna di sostegno in pietra.



Il rifugio GEAT Val Gravio in Valle di Susa.

nella zona al di sopra del bosco incontriamo il rododendro e qualche larice isolato.

La fauna

La fauna del comprensorio naturalistico dell'Orsiera-Rocciavré è anch'essa di carattere tipicamente alpino ed è condizionata dalla scarsa presenza del pascolo e dalle notevoli asperità del terreno, caratterizzato da ampie zone a sfasciumi ricoperte dai massi staccatisi dalle pareti rocciose. Tra le specie presenti abbiamo il capriolo (*Capreolus capreolus*) ed il cervo (*Cervus elaphus*) sconfinati dalla vicina Oasi di protezione del Gran Bosco di Salbertrand, mentre autoctoni risultano essere il camoscio (*Rupicapra rupicapra*) ed il cinghiale (*Sus scrofa*). Per quanto riguarda le specie di taglia minore, osservazioni compiute nella zona hanno registrato la presenza del tasso (*Meles meles*) della marmotta (*Marmota marmota*) della martora (*Martes martes*) della faina (*Martes foina*) dello scoiattolo (*Sciurus vulgaris*) del ghiro (*Glis glis*) della lepre comune (*Lepus europaeus*) della lepre alpina (*Lepus timidus*) della volpe (*Vulpes vulpes*) dell'ermellino (*Mustela erminea*) della donnola (*Mustela nivalis*) del moscardino (*Muscardinus avellanarius*) del toporagno (*Sorex araneus*).

Numerosi gli esemplari appartenenti all'avifauna, presenti con quasi tutte le specie di uccelli alpini, tra cui ricordiamo il gallo forcello (*Lyrurus tetrix*) il lagopede (*Lagopus mutus*) la coturnice (*Alectoris graeca*); numerose anche le specie di rapaci, pur ridotte come numero di esemplari e tra le quali ricordiamo l'aquila reale (*Aquila chrysaetos*) che ha nidificato negli anni scorsi in comune di S. Giorio, mentre in pericolo risultano gli uccelli notturni di cui si segnala la presenza e che sono il gufo comune (*Asio otus*) la civetta (*Athene noctua*), l'allocco (*Strix aluco*).

Ormai rara ed incerta è la presenza del gufo reale (*Bubo bubo*) del barbogianni (*Tyto alba*) e della civetta capogrosso (*Aegolius funereus*).

Tra le specie estinte ricordiamo lo stambecco (*Capra ibex*) la cui presenza nella zona si desume anche dal significato etimologico del nome Rocciavré (= monte delle capre) e che troverebbe l'habitat favorevole sulla cate-



Pian Gorai: una delle zone più appetite dalla speculazione edilizia

na che va dall'Orsiera al Robinet; l'orso (*Ursus arctos*) la cui presenza anche in questo caso è testimoniata dai nomi delle località quali Orsiera, Serra dell'orso situate nel territorio del parco. Di altre specie quali il lupo (*Canis lupus*) e la lince (*Lynx lynx*) è rimasta traccia nei ricordi dei valligiani, mentre altre specie estinte e reintroducibili sono il gallo cedrone (*Tetrao urogallus*) il francolino di monte (*Tetrastes bonasia*) e l'avvoltoio barbuto (*Gypaetus barbatus*).

L'ambiente umano

L'intera zona, benché cosparsa di alpeggi e vecchi casolari in gruppo o isolati, non presenta attualmente alcun caso di insediamento umano stabile lungo l'intero arco dell'anno. Tuttavia numerose ed estremamente interessanti sono le antiche testimonianze della presenza dell'uomo, lasciate da coloro che attraverso le varie epoche hanno fatto di queste aree il loro territorio di vita.

Le testimonianze di questa presenza umana nel parco naturale Orsiera-Rocciavré sono rappresentate dalle incisioni rupestri del Gran Faetto (Val Chisone) e del Vallone del Gravio (Val Susa) che si fanno risalire ai primi abitatori di origine Celto-Ligure. In seguito la zona fu sicuramente teatro delle battaglie tra Franchi e Longobardi terminate con la sconfitta di questi ultimi alle Chiuse d'Italia (ora Chiuse di S. Michele) situate poco distanti dal parco; resti di una strada selciata nel territorio in esame hanno indotto alcuni studiosi ad avanzare l'ipotesi che proprio in questa zona transitarono le truppe franche attraverso la leggendaria «Route Francorum».

Per venire ad epoche più recenti, altra vestigia storica di estremo interesse è l'abbazia di Montebenedetto che sorge in una conca a quota 1700 m nel territorio del comune di Villarfocchiardo. La fondazione di questa certosa benedettina risale agli inizi del secolo XII e nonostante lo stato di semi-abbandono in cui si trova, essa mantiene inalterato il fascino della severa architettura romanica già permeata da alcuni accenni di gotico.

Numerosi sono inoltre gli avanzi delle fortificazioni e dei trinceramenti a Saret del Campo, al Colle dell'Orsiera, al Colle Malanotte ed al Colle della Roussa, ricordi di avvenimenti tragici che hanno colpito anche queste zone isolate a cominciare dalla battaglia tra francesi e piemontesi nel 1591 (Colle della Roussa) fino agli scontri della seconda guerra mondiale ed alla lotta tra esercito nazifascista e brigate partigiane che in questa zona costituirono una delle forze più organizzate della resistenza piemontese. Testimonianze più discrete ed umili ma non meno importanti sono le numerose borgate alpine e gli alpeggi, che offrono al visitatore attento l'immagine della tenace e fantasiosa cultura montanara.

Una parte del parco cade inoltre in quella

regione linguistica che fa riferimento alla lingua d'Oc e che ha raccolto intorno alle problematiche storico-linguistiche un vivace movimento politico autonomista che si pone tra gli obiettivi quello del rispetto e della salvaguardia della cultura montanara.

Recettività turistica

Numerosi sono i sentieri che percorrono tutte le valli del parco appoggiandosi ad una rete modesta ma sufficiente di rifugi alpini rappresentati dal Rifugio Amprimo, dal Rifugio Toesca e dal Rifugio Val Gravio per la Valle di Susa, dal Rifugio della Selleries per la Val Chisone e dal Rifugio della Balma e Val Sangone per l'omonima valle. Attraverso questi sentieri è possibile conoscere il parco in tutti i suoi aspetti, faunistici, floristici, storici e paesaggistici; non mancano inoltre interessanti mete anche per gli alpinisti provetti che trovano ad esempio nella Cristalliera e nei Picchi del Pagliaio numerose vie in roccia di notevole difficoltà.

Conclusioni

Prima di concludere questo breve e forzatamente incompleto studio, desideriamo accennare brevemente all'iter che il progetto di tutela dell'area in oggetto ha subito in questi anni.

La costituzione del parco naturale Orsiera-Rocciavré venne proposta per la prima volta nel 1970 in occasione dell'anno europeo per la conservazione dell'ambiente da parte dell'Associazione Pro Natura Torino e della sezione torinese del C.A.I.

Il progetto viene successivamente portato avanti dal Gruppo Salvaguardia Montagna della Pro Natura Torino che tra l'altro promuove incontri sia con gli amministratori, sia con le popolazioni locali cui vengono presentati attraverso incontri, dibattiti, conferenze, proiezioni di audiovisivi, le caratteristiche e gli scopi della creazione di un parco naturale.

Dal 1973 al 1975 la Pro Natura Torino organizza alcuni campi di lavoro nel territorio del parco allo scopo di risistemare parte della rete di sentieri e mulattiere.

Il 1975 vede l'approvazione da parte del Consiglio Regionale del Piemonte della legge n. 43 «Norme per l'istituzione dei parchi e delle riserve naturali» che diviene operante

il 25 giugno; con la deliberazione del Consiglio Regionale del 27-1-1977 n. 136 l'area dell'Orsiera - Rocciavrè verrà inserita alla scheda n. 23 del Piano Regionale dei Parchi.

Intanto mentre da una parte continua l'opera di informazione da parte della Pro Natura Torino, dall'altra la stessa Associazione si fa promotrice di una esperienza dimostrativa di coltivazione di piante aromatiche ed officinali nel territorio del comune di Usseaux compreso nel parco naturale; l'esperienza che ha lo scopo di lanciare la coltura specializzata di alcune specie fortemente remunerative, terminerà con pieno successo nel 1979 indicando una possibilità concreta per chi vive in montagna.

Frattanto è stata promulgata la legge regionale 30-5-1980 n. 66 «Istituzione del parco naturale Orsiera-Rocciavrè» che nonostante la restrizione dei confini ha coronato l'impegno profuso volontariamente per dieci anni dalla Pro Natura Torino. Tuttavia per garantire la salvaguardia di questo ambiente occorrerà vigilare costantemente affinché i principi enunciati dal legislatore vengano rispettati ed applicati; il controllo partecipativo dovrà essere applicato soprattutto in quelle zone quali Pian dell'Alpe, Pian Cervetto, Pian Gorai ecc., già in passato appetite ed insidiate dalla speculazione edilizia. Solo in questo modo l'ambiente descritto in queste

note potrà essere efficacemente salvaguardato ed anzi potrà costituire il banco di prova per un serio e programmato rilancio del territorio e dell'economia delle regioni montane piemontesi e nazionali.

LETTURE CONSIGLIATE

- AA.VV. 1976: *Orsiera-Rocciavrè parco naturale per la rinascita della montagna* - Pro Natura Torino.
- BELLINI A., MANFREDI P.: *Osservazioni geologiche e fotografiche nella zona Orsiera-Rocciavrè* - Atti Università di Genova.
- GIULIANO W. 1976: *Contributo alla conoscenza della flora del Parco Naturale Orsiera-Rocciavrè* - Relazione per la Pro Natura Torino (non pubblicato).
- GIULIANO W. 1978: *Osservazioni sulla fauna del Parco Naturale Orsiera-Rocciavrè* - Relazione per la Pro Natura Torino (non pubblicato).
- PRO NATURA TORINO, 1970: *Proposta di istituzione del Parco Naturale montano «Orsiera-Rocciavrè»* - Torino.

L'Autore:

Walter Giuliano, vicepresidente Pro Natura Torino e Consigliere Federazione Nazionale Pro Natura.
